

Non c'è condanna per coloro che sono in Cristo

Entrambi i versetti hanno contrappunti: la “novità della mente” contrasta la “vecchiaia della lettera”, così come la “comprensione” contrasta la “carne”.

Non c'è condanna per coloro che sono in Cristo

“Quindi ora non vi è alcuna condanna per coloro che sono in Cristo Gesù, che camminano non secondo la carne, ma secondo lo Spirito” (Romani 8: 1).

Introduzione

Prima di continuare l'analisi del capitolo 8, dall'epistola ai romani, confronta questi due versetti:

“Ma ora siamo liberi dalla legge, poiché moriamo per ciò in cui eravamo tenuti, per servire nella novità della mente, non nella vecchiaia della lettera” (Romani 7: 6);

“Ringrazio Dio attraverso Gesù Cristo, nostro Signore. Perciò io stesso, comprendendo, servo la legge di Dio, ma con la carne la legge del peccato” (Romani 7:25).

Qual è il motivo per cui l'apostolo Paolo rende grazie a Dio attraverso Cristo Gesù? Era libero dalla legge (ora siamo liberi dalla legge) da quando era morto per ciò che è stato trattenuto: la legge.

Qual era lo scopo dell'apostolo Paolo di essere morto per ciò che fu trattenuto? La risposta è chiara: per servire Dio nella novità dello spirito (vangelo), cosa impossibile attraverso la vecchiaia della lettera (legge).

L'apostolo Paolo dichiarò categoricamente che i cristiani erano ora liberi dalla legge, poiché erano morti per essa, e conclude che la libertà raggiunta come conseguenza della morte per legge ha un solo scopo: servire Dio nella novità della mente, poiché, attraverso la legge di Mosè era impossibile servire Dio (Romani 8.7).

Entrambi i versetti hanno contrappunti: la "novità della mente" contrasta la "vecchiaia della lettera", così come la "comprensione" contrasta la "carne". L'opposizione "vangelo" contro "legge" è chiaro, ma l'opposizione "comprensione" contro "carne" è molto sottile, il che porta a una lettura errata della proposta paolina.

Il termine greco tradotto "comprensione" è νοῦς ^[1] (nous), probabilmente derivato dalla radice del verbo γινώσκω (ginosko). Nel stabilire il contrappunto "comprensione" contro "carne", siamo costretti a considerare ciò che fu detto in seguito dall'apostolo Paolo, che gli ebrei servirono Dio senza capire (Romani 10.2), perché la Legge, i Salmi e i profeti erano enfatico:

"Poiché mancano di consigli e comprendono in essi".
(Deuteronomio 32:28);

"Pertanto il mio popolo sarà preso prigioniero per mancanza di comprensione; e i loro nobili avranno fame e la loro moltitudine avrà sete" (Isaia 5:13);

"Dio guardò dal cielo i figli degli uomini, per vedere se ce n'era uno che capiva e cercava Dio. Si sono tutti messi da parte e insieme diventano sporchi. nessuno fa del bene, no, nemmeno uno. Non sanno chi lavora nell'iniquità, chi

mangia la mia gente come se mangiasse il pane? Non hanno invocato Dio ". (Salmo 53: 2-4);

“Il timore dell’Eterno è l’inizio della saggezza; la buona comprensione ha tutti quelli che obbediscono ai suoi comandamenti; la sua lode dura per sempre ” (Salmo 111: 10).

L’apostolo Paolo rende grazie a Dio nel versetto 25 perché è morto per la legge e ora era libero. Cosa significa servire nella “novità della mente”?

Libertà di servire la volontà (legge ^[2]) di Dio con comprensione, poiché con la carne solo la legge del peccato può essere servita.

“Perché questo è il patto che farò con la casa d’Israele dopo quei giorni, dice il Signore; Metterò le mie leggi nella sua comprensione e le scriverò nel suo cuore; E sarò il loro Dio, e saranno il mio popolo” (Ebrei 8:10).

In entrambi i versetti, l’apostolo Paolo usa il verbo “servire” e sopprime lo stesso verbo nella parte finale del versetto:

“... Che possiamo servire nella novità della mente e non (servire) nella vecchiaia della lettera” (Romani 7: 6);

“... Con comprensione servo la legge di Dio, ma con carne (servo) la legge del peccato” (Romani 7:25).

Attraverso questa analisi è facile diagnosticare che, a causa di fraintendimenti, cioè senza considerare il possibile uso di determinate risorse letterarie, come figure di stile, sorgono numerosi equivoci.

Un chiaro esempio di risorse rilevanti per la scrittura si trova nei versetti che abbiamo appena confrontato, dove abbiamo una delle figure linguistiche (Brasile), o figure di

stile / figure retoriche (Portogallo).

“Il linguaggio figurato sono strategie letterarie che lo scrittore può applicare al testo per ottenere un effetto definito sull’interpretazione. Sono forme di espressione più localizzate rispetto alle funzioni linguistiche, che sono caratteristiche globali del testo. Possono riguardare aspetti semantici, fonologici o sintattici delle parole interessate.” Wikipedia”.

Quale risorsa ha usato l’apostolo Paolo nei versetti sopra? Usa una figura di stile chiamata ellisse, che è:

“Ellisse è una soppressione di una parola facilmente comprensibile. È l’omissione intenzionale di un termine facilmente identificabile dal contesto o dagli elementi grammaticali presenti nella frase. Questa omissione rende il testo conciso ed elegante.” Wikipedia.

Non considerare i principi elementari dell’interpretazione del testo distorce l’idea che lo scrittore cerca di trasmettere, portando a errori dottrinali.

Ora, se uno non riesce a considerare elementi pertinenti alla semantica, è pernicioso, che si direbbe che si trascurano elementi pertinenti alla retorica (l’arte del buon linguaggio), poiché l’apostolo Paolo era un uomo che era ben versato nella cultura del tempo.

Analizzando l’esposizione dell’apostolo Paolo, si può vedere che cerca di rendere il suo interlocutore, attraverso i suoi ragionamenti, convincersi che il mittente ha ragione.

La retorica come tecnica di esposizione non ha lo scopo di distinguere ciò che è vero o giusto, ma piuttosto di far giungere alla conclusione del destinatario del messaggio che l’idea implicita nel discorso rappresenta ciò che è vero o giusto.

A ciò si aggiungono diversi problemi pertinenti alla comprensione dei traduttori quando si perdono i testi sacri, poiché i testi biblici trascritti dell'originale non avevano segni di punteggiatura, regole introdotte in ritardo.

Sebbene analizziamo i testi biblici usando il capitolo e i riferimenti ai versi, non dobbiamo dimenticare che queste divisioni non sono state fatte dagli scrittori della Bibbia.

Queste divisioni sono state introdotte migliaia di anni dopo la stesura dei libri originali per facilitare l'ubicazione dei passaggi e specificare, pertanto, non dovrebbero essere presi in considerazione durante la lettura e l'interpretazione del testo.

La divisione della Bibbia in capitoli fu introdotta dal professore universitario parigino Stephen Langton nel 1227. La divisione della Bibbia in versi fu introdotta nel 1551 dallo stampatore parigino Robert Stephanus. (Le divisioni avevano lo scopo di facilitare la consultazione e le citazioni bibliche.)

Nessuna Convinzione

“Quindi ora non vi è alcuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù, che camminano non secondo la carne, ma secondo lo Spirito.” (Romani 8: 1).

Questo versetto sostiene gli argomenti che l'apostolo Paolo fece nei capitoli precedenti. Siamo in grado di comprendere la struttura della lettera indirizzata ai cristiani a Roma.

Questo versetto introduce una conclusione, attraverso la congiunzione conclusiva, “quindi”, basata su ciò che l'apostolo Paolo aveva espresso in precedenza.

“Pertanto – congiunzione conclusiva equivalente a quindi, quindi, di conseguenza, di conseguenza”. “L'uso della

congiunzione 'quindi' deve introdurre una conclusione basata su ciò che è stato detto prima – preghiera o testo precedente – quindi è un errore iniziare un periodo, un intervento o una risposta con questa congiunzione.”

Per comprendere la struttura della lettera, è necessario attingere all'avverbio del tempo (ora) che l'apostolo delle genti introduce poco dopo la congiunzione conclusiva, “pertanto”: **“Pertanto ora ...”** (Romani 8: 1).

L'apostolo Paolo dimostrò che tutti gli uomini erano sotto il peccato. (Romani 3: 1-20) e descrisse la giustizia di Dio data dal Vangelo (fede) a tutti coloro che credono (senza distinzione), e usò l'avverbio del tempo 'ora' **“Ma ora la giustizia di Dio si è manifestata senza la legge ... ”** (Romani 3:21).

L'apostolo delle genti dimostra ai suoi lettori che la grazia di Dio si manifesta a tutti coloro che credono senza distinzioni, e indica attraverso l'avverbio del tempo “ora” che la giustizia di Dio è efficace nel tempo presente.

Il credente è solo “ora” al tempo presente.

È una condizione propria di coloro che hanno creduto in Cristo, non un dono da fare solo in futuro (Romani 3:26).

Perché la giustizia di Dio nel “adesso”, in questo momento, è data a tutti senza distinzione?

Primo, perché tutti hanno peccato e sono rimasti privi della gloria di Dio (Romani 3:23).

Nota che Paolo presenta prima la grazia di Dio (Romani 3:21), quindi si riferisce alla condizione dell'umanità senza Cristo (Romani 3:23).

Sulla base delle informazioni fornite nei versetti da 21 a 27 del capitolo 3 della lettera ai Romani, l'apostolo Paolo giunge alla seguente conclusione: Tutti gli uomini sono

giustificati attraverso il vangelo di Cristo.

“Pertanto concludiamo che un uomo è giustificato dalla fede senza le opere della legge” (Romani 3:28).

La conclusione che l’apostolo Paolo fa nel versetto 2 del capitolo 3 lo rende presente alla persona di Abramo come esempio di un Gentile raggiunto per grazia di Dio attraverso la fede molto prima che fosse data la legge (Romani 4:10).

Dopo aver presentato Abramo come prova completa che la grazia di Dio raggiunge anche i Gentili, l’apostolo Paolo continua dimostrando che la legge non era la causa della felicità raggiunta da suo padre Abramo, ma la promessa (Romani 4:13).

Dopo aver dimostrato che sia la circoncisione che la legge non sono cause di giustificazione in Dio, l’apostolo Paolo presenta una nuova conclusione, che riprende l’argomento presentato nel capitolo 3, versetto 21: “Pertanto, essendo giustificati dalla fede, abbiamo pace con Dio. attraverso il nostro Signore Gesù Cristo” (Romani 5.1).

L’apostolo Paolo aveva già annunciato che la giustizia di Dio si manifestava senza la legge, secondo la testimonianza della legge e dei profeti (Romani 3:21, e conclude che la giustificazione per fede stabilisce la pace con Dio).

Dopo aver dimostrato che i cristiani hanno raggiunto la pace con Dio, poiché si è riconciliato con Dio attraverso la morte di suo Figlio (Romani 5:10), l’apostolo Paolo continua dimostrando come ha avuto luogo la miseria umana della gloria di Dio (Romani 5: 12-20).); chiarisce che è impossibile per coloro che sono morti peccare vivere nel peccato (Romani 6: 2); che i cristiani sono liberati dalla legge (Romani 7: 7); presenta la natura della legge (Romani 7:12) e l’impossibilità dell’uomo carnale (Romani 7:14).

Il passaggio dalla lettera di Paolo ai Romani tra i capitoli 6 e 7 dimostra come la giustificazione sia data dalla fede, il

che porta alla seguente conclusione: abbiamo pace con Dio (Romani 5.1), perché siamo stati giustificati dalla sua grazia (Romani 3:24), e ora non vi è alcuna condanna per quelli che camminano dietro a Dio (Romani 8: 1).

La salvezza in Cristo è per l' "ora" (tempo presente) e non per il futuro. Oggi è il giorno della salvezza. Oggi è il giorno più accettabile (2 Corinzi 6: 2). L'uomo è salvato oggi (presente) dalla condanna data in Eden (passato), e così è giustificato oggi, ora.

L'apostolo Paolo sottolinea che NON c'è condanna per coloro che sono in Cristo Gesù.

Perché ha scritto che non c'era condanna?

Non sarebbe corretto: non c'è condanna per coloro che sono in Cristo Gesù?

Se l'apostolo dei gentili afferma che non c'è condanna, è perché era possibile più di una condanna.

Quante condanne ci sono?

La Bibbia ci presenta due condanne:

1. la condanna in Adamo, che ebbe luogo in Eden (passato), dove tutti gli uomini divennero peccatori, alienati (morti) da Dio (Romani 5:18);
2. la condanna che sarà data nella Grande Sala del Trono Bianco (futuro), riguardo alle opere (Apocalisse 20:12).

Quando l'apostolo Paolo disse: non c'è condanna per coloro che sono in Cristo, alludeva alla separazione dell'uomo e alla gloria di Dio, senza trascurare gli effetti delle opere riprovevoli dell'umanità senza Cristo.

Tutti coloro che sono in Cristo, oltre ad essere liberi dalla condanna a morte a causa dell'offesa di Adamo, non appariranno davanti alla Grande Corte del Trono Bianco, ma appariranno

davanti alla Corte di Cristo per essere ricompensati, dove non c'è condanna (Romani 14:10). 2 Corinzi 5:10).

Dato ciò che l'apostolo Paolo annunciò: **“Quindi ora non c'è condanna ...”** (Romani 8: 1), è evidente che l'uomo nuovo in Cristo è benedetto.

“Così David dichiara anche benedetto l'uomo al quale Dio imputa la giustizia senza opere, dicendo” (Romani 4 e 8).

Coloro che credono in Cristo hanno perdonato il loro “male”, i loro peccati sono coperti, cioè Dio non imputa loro il peccato. Ora, se è così, come è possibile che il cristiano sia ancora un uomo “sfortunato”, “maledetto”? Se non c'è condanna per coloro che sono in Cristo, è improbabile che l'apostolo Paolo abbia fatto la dichiarazione “dannato uomo che sono” sulla sua nuova condizione in Cristo, ma sulla sua vecchia condizione.

Nuova Creatura

Considerando che non vi è alcuna condanna per coloro che sono in Cristo Gesù.

1-Cosa deve essere in Cristo?

2-Come essere in Cristo?

3-Qual è la realtà di coloro che sono in Cristo?

Scrivendo ai cristiani di Corinto, l'apostolo Paolo fece la seguente dichiarazione:

“Quindi se qualcuno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, tutte le cose sono diventate nuove” (2 Corinzi 5:17).

1. Nuova creatura – Per definizione, chi è in Cristo è una

nuova creatura;

2. Nuova nascita – È possibile essere in Cristo solo coloro che sono rinati attraverso il seme incorruttibile, che è la parola di Dio;

3. Realtà: le cose vecchie sono sparite e tutto è nuovo.

Quando leggiamo, non c'è condanna per coloro che sono in Cristo Gesù, implica che non condanni la nuova creatura generata secondo la parola di verità, a vivere nuova esistenza e realtà: tutto nuovo!

Confronto:

“Quindi se qualcuno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, tutte le cose sono diventate nuove” (2 Corinzi 5:17);

“Quindi ora non c'è condanna per quelli che sono in Cristo Gesù, che camminano non secondo la carne, ma secondo lo Spirito” (Romani 8: 1).

Sulla base di questi due versetti, si conclude che “essere una nuova creatura” equivale a “essere in Cristo” e viceversa. Per coloro che sono in Cristo, non c'è condanna. Per la nuova creatura (uno che è in Cristo) non c'è condanna.

La parte b dei due versi affronta lo stesso argomento. Le “cose □□vecchie” che seguono si riferiscono al “camminare secondo la carne”, così come “camminare secondo lo spirito” si riferisce a “tutto ciò che è diventato nuovo”.

Carne Contro Spirito

Per continuare l'esposizione, è innanzitutto necessario definire cosa sia “carne” e cosa sia “spirito” in questo contesto, poiché una buona lettura e una comprensione sicura del capitolo 8 dei romani dipende da questa definizione.

La prima volta che l'apostolo Paolo usa il termine carne era in relazione a Gesù, per dimostrare che Egli è il seme promesso da Dio a David (2 Samuele 7:14), il Verbo si fece carne (Giovanni 1:14).

“Riguardo a suo Figlio, che nacque dal seme di David secondo la carne” (Romani 1: 3).

Il termine greco ‘σάρκα’ (sarx), tradotto come ‘carne’, è stato usato per dimostrare che Gesù Cristo appartiene al lignaggio di David, attraverso il legame di sangue che è stato concepito dalla Vergine Maria.

Lo stesso termine è usato nel capitolo 2:

“Perché non è un ebreo che è uno esternamente, né la circoncisione è ciò che è esternamente nella carne” (Romani 2:28).

In questo verso, l'apostolo usa il termine per riferirsi al segno della circoncisione che gli ebrei portano a causa del segno che Dio diede ad Abramo (Genesi 17: 10-13).

“E l'uomo non circonciso, la cui carne del prepuzio non è circonscisa, quell'anima sarà separata dal suo popolo; Ha infranto la mia alleanza ”. (Genesi 14:14).

Inoltre, l'apostolo Paolo allude all'umanità attraverso il termine “carne”:

“Pertanto nessuna carne sarà giustificata davanti a lui dalle opere della legge, perché dalla legge deriva la conoscenza del peccato” (Romani 3:20).

Dopo aver citato i Salmi e i Profeti (Romani 3: 10-18), l'apostolo Paolo sottolinea che “nessuna carne” è giustificata attraverso le opere della legge, cioè, attraverso le opere della legge, né ebrei né greci possono essere giustificati.

Il prossimo uso del termine carne viene fatto in relazione a

padre Abramo:

“Che dire allora, dopo aver conseguito Abramo nostro padre secondo la carne?” (Romani 4.1).

Il termine è usato nel senso di discendenti, perché secondo la carne Abramo è il padre degli ebrei (Giovanni 8:37).

L’apostolo delle genti dimostra che Abramo non ottenne nulla secondo la legge, poiché se non fosse stato per la promessa che sarebbe stato erede del mondo, quando avrebbe ricevuto il sigillo della giustizia della fede nell’incirconcisione, non sarebbe il padre di tutti coloro che credono. (Romani 4: 10-13).

Se non fosse per la parola di Dio data liberamente ad Abramo, sarebbe come gli altri uomini. Ma attraverso la parola di fede, Abramo credeva, la sua fede nella parola di Dio era la causa della giustificazione.

“Poi lo portò fuori e disse: Guarda ora i cieli e conta le stelle, se puoi contarle. E gli disse: Così sarà il tuo seme. E credette al Signore, e lo contò per la giustizia ” (Genesi 15: 5-6).

La connotazione del termine “carne” è più complessa nel capitolo 6:

“Parlo come un uomo a causa della debolezza della tua carne; poiché come hai presentato i tuoi membri per servire la sporcizia e il male alla malvagità, così ora presenta i tuoi membri per servire la giustizia per la santificazione ” (Romani 6:19).

L’apostolo invoca l’istituto della schiavitù per dimostrare la condizione dell’uomo sotto il peccato e la giustizia, e quindi sottolinea la necessità di argomentazioni: parlo come un uomo a causa della fragilità della carne degli interlocutori.

“Ἀνθρωπινον λεγω δια την ασθενειαν της σαρκος υμων”

Scrivener's Textus Receptus (1894).

"In termini umani parlo a causa della debolezza [3] della tua carne" New Greek Greek Interlinear New Testament, SBB.

Il pronome possessivo ὑμῶν è nel genitivo, e viene in seconda persona plurale per dimostrare la fragilità della carne degli interlocutori. L'apostolo si riferiva al corpo fatto di materia organica? Ai desideri e ai desideri umani? Le domande come l'etica e il carattere morale? No! L'apostolo stava sottolineando quanto fragile fosse l'argomento umano basato sull'essere disceso dalla carne di Abramo.

L'argomentazione fatta dall'apostolo Paolo era comune per gli ebrei da presentare di fronte al Vangelo:

Gli risposero: Siamo il seme di Abramo e non serviamo mai alcun uomo; come dici, sarai liberato? " (Giovanni 8:33), oppure;

"Gli risposero e gli dissero: Abramo è nostro padre" (Giovanni 8:39).

La fragilità nel commento dice di coloro che hanno fatto della carne la loro salvezza, cioè la loro forza:

"Così dice l'Eterno: Maledetto è l'uomo che confida nell'uomo, e fa carne sul suo braccio e allontana il suo cuore dall'Eterno!" (Geremia 17: 5).

In questo senso, il termine "carne" evidenziava l'essenza della dottrina ebraica, le letture erronee delle esposizioni paoline, alleate del pensiero filosofico greco, nacquero nel docetismo.

Il docetismo, un flusso di pensiero eretico in cui il corpo di Gesù Cristo era solo un'illusione e la sua crocifissione sarebbe stata solo apparente, poiché avevano capito che la materia organica era essenzialmente corrotta.

Il docetismo deriva da una certa corrente gnostica che crede che il mondo materiale sia malvagio e corrotto e, per cercare di conciliare la Scrittura con la filosofia greca, affermarono che Gesù era uno spettro dall'aspetto umano, ma senza carne e sangue.

“Poiché molti ingannatori sono venuti nel mondo che non confessano che Gesù Cristo venne nella carne. Questo è l'ingannatore e l'anticristo. ” (2 Giovanni 1,7).

Il prossimo uso del termine “carne” si trova nel capitolo 7:

“Perché quando eravamo nella carne, le passioni dei peccati, che sono secondo la legge, esercitavano i nostri membri per produrre frutti fino alla morte” (Romani 7.5).

In questo versetto, l'apostolo Paolo usa il termine “carne” per nominare la dottrina ebraica, dimostrando che in passato sia lui che i suoi interlocutori erano nella carne. Inoltre, l'apostolo Paolo sottolinea categoricamente che i cristiani non erano più nella carne ma nello spirito:

“Ma tu non sei nella carne, ma nello Spirito, se lo Spirito di Dio abita in te. Ma se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non è suo ” (Romani 8.9).

L'enfasi dell'apostolo dei gentili era sui cristiani convertiti tra gli ebrei, a differenza dell'approccio ai cristiani delle regioni della Galazia, che divenne tra i gentili:

“Volevo solo sapere questo da te: hai ricevuto lo Spirito dalle opere della legge o dalla predicazione della fede? Sei così sciocco che, a partire dallo Spirito, ora finisci con la carne?” (Galati 3: 2-3).

Mentre i cristiani galati avevano iniziato a servire Dio secondo il vangelo (spirito), ora, a causa di un fascino (Galati 3: 1), si stavano avvicinando alla dottrina

giudaizzante (carne).

Il cristiano serve Dio nella novità della mente, non attraverso la vecchiaia della lettera (Rom. 7: 7). Il “vangelo” è contrario alla “legge”, così come, rispettivamente, la “novità della mente” contesta “la vecchiaia della lettera”, o “la predicazione della fede” si oppone alle “opere della legge”, o lo “spirito” contrario alla “carne”.

Passando al versetto 1 del capitolo 8 dell’Epistola ai Romani, è certo che coloro che sono in Cristo sono nuove creature libere dalla condanna, poiché non camminano secondo i precetti della legge, ma secondo la verità del Vangelo (spirito).

La parola greca πνεῦμα (pneuma), tradotta dallo spirito, in questo contesto si riferisce al vangelo di Cristo. Per questa verità, l’apostolo Paolo dichiarò di essere ministro di un Nuovo Testamento, cioè dello spirito.

“Chi ci ha anche reso capaci di essere ministri di un nuovo testamento, non della lettera, ma dello spirito; perché la lettera uccide e lo spirito dà vita. ” (2 Corinti 3: 6).

Il versetto di cui sopra evidenzia l’opposizione “spirito” e “lettera”, presentando lo spirito come il Nuovo Testamento e la legge come la lettera, perché era incastonata nella pietra (2 Corinzi 3: 7). La legge è presentata come il ministero della morte, che si oppone al vangelo, che è il ministero dello spirito (2 Corinzi 3: 7-8).

Da qui l’opposizione “spirito” e “lettera”, poiché il Vangelo accelera mentre la legge uccide.

[1] “3563 νοῦς probabilmente dalla radice del 1097; TDNT – 4: 951.636; 1) mente, comprese anche le facoltà di percepire e comprendere, nonché la capacità di percepire, giudicare,

determinare 1a) facoltà mentali, comprendere 1b) ragionare nel senso più stretto, come la capacità di verità spirituale, i poteri superiori dell'anima, la facoltà di percepire le cose divine, di riconoscere la bontà e di odiare il male 1c) il potere di meditare e giudicare in modo sobrio, calmo e imparziale 2) un modo particolare di pensare e giudicare, cioè pensieri, sentimenti, scopi, desideri Sinonimi vedere la voce 5917 " Strong Bible Dictionary.

[2] "3551 νομος nomi della parola primaria nemo (pacco, in particolare cibo o pascolo animale); TDNT – 4: 1022.646; 1) qualsiasi cosa stabilita, qualsiasi cosa ricevuta dall'uso, dall'usanza, dalla legge, dal comando 1a) di qualsiasi legge 1a1) una legge o una regola che produce uno stato approvato da Dio 1a1a) dall'osservanza di ciò che è approvato da Dio 1a2) un precetto o ingiunzione 1a3) la regola di azione prescritta dalla ragione 1b) della legge mosaica e riferendosi, in base al contesto, al volume della legge o al suo contenuto 1c) alla religione cristiana: la legge che richiede la fede, l'istruzione morale dato da Cristo, esp. love precept 1d) il nome della parte più importante (il Pentateuco) è usato per la raccolta completa dei libri sacri del Sinonimi AT vedi voce 5918 " Bible Dictionary Strong.

[3] "769 ἀσθενεῖα asteneneia di 772; TDNT – 1: 490,83; nf 1) mancanza di forza, debolezza, debolezza 1a) del corpo 1a1) sua naturale debolezza e debolezza 1a2) debolezza o malattia della salute 1b) dell'anima 1b1) mancanza di forza e capacità richiesta a 1b1a) di capire qualcosa 1b1b) di fare grandi cose e glorioso 1b1c) sopprime i desideri corrotti 1b1d) sopporta afflizioni e preoccupazioni " Strong Bible Dictionary.